



14 / 11 / 2012
European Day of Action
and Solidarity

For Jobs
and Solidarity
in Europe

No to
Austerity

 European Trade Union Confederation
www.etuc.org • 14Nov2012

14 NOVEMBRE 2012

Giornata di MOBILITAZIONE EUROPEA

PER IL LAVORO E LA SOLIDARIETÀ'
NO ALL'AUSTERITÀ

Sciopero generale

Sciopero per l'occupazione Il Piemonte sta attraversando ormai da qualche anno una crisi economica gravissima di tutto il sistema produttivo, in particolare di quello industriale, nelle piccole, medie e grandi imprese; la FIAT ne è il simbolo in tutto il paese. In regione nel solo 2011 ci sono state 150 milioni di ore di Cassa Integrazione, 48 mila persone in mobilità, migliaia di aziende in procedura fallimentare. Almeno 200.000 persone sono alla ricerca di un lavoro e un giovane su 3 è disoccupato.

Sciopero per lo sviluppo Le mancate scelte del Governo e gli influenti Piani regionali sono lo specchio dell'assenza di una seria politica industriale e dei servizi, che, accompagnata dallo stato di abbandono in cui si lascia la pubblica amministrazione e dal ridimensionamento progressivo di Scuola, Università e Ricerca, pregiudica qualunque prospettiva di una ripresa produttiva forte e duratura.

Sciopero per la giustizia sociale Le differenze economiche si acuiscono, i redditi da lavoro subiscono un'inarrestabile erosione e la povertà cresce in vasti strati di popolazione del nostro territorio. Il dissennato aumento della pressione fiscale a tutti i livelli, statali e locali accompagnate da un'evasione endemica e dai tagli indiscriminati al sistema di protezione sociale mettono a grave rischio la qualità della vita delle persone e la fiducia nelle Istituzioni democratiche.

**Per un domani di dignità e di progresso
per cambiare in Piemonte, in Italia e in Europa**

MANIFESTAZIONE PROVINCIALE

CUNEO – Largo Audifreddi ore 10,30

PER IL LAVORO E LA SOLIDARIETA' NO ALL'AUSTERITA'. L'AUSTERITA' NON FUNZIONA!

Da molti anni il movimento sindacale europeo deplora le misure di austerità. Esse trascinano l'Europa nella stagnazione economica, fino alla recessione. Il risultato: blocco della crescita e disoccupazione in continuo aumento. I tagli a salari e protezione sociale sono attacchi al modello sociale europeo e aggravano disuguaglianze ed ingiustizia sociale.

Gli "errori di valutazione" del Fondo monetario internazionale (FMI) hanno avuto un impatto

incalcolabile sulla vita quotidiana dei lavoratori e cittadini europei. Tutto ciò rimette in gioco l'intera base delle politiche di austerità. Il FMI si deve scusare. La Troika deve rivedere le sue richieste.

L'Europa ha un debito sociale, non esclusivamente monetario. E' stata promessa una ripresa che non è mai avvenuta. 25 milioni di europei non hanno lavoro. In alcuni paesi il tasso di disoccupazione giovanile oltrepassa il 50%. Il senso di ingiustizia è diffuso e lo scontento sociale sta crescendo.

E' NECESSARIO UN CAMBIO DI ROTTA VERSO UN PATTO SOCIALE EUROPEO

I sindacati europei chiedono un cambiamento di rotta. Le misure applicate non stanno funzionando, stanno invece distruggendo i nostri lavori e il nostro patrimonio sociale.

La Ces chiede un patto sociale per l'Europa, con un vero dialogo sociale, una politica economica che stimoli occupazione di qualità, la solidarietà tra paesi e la giustizia sociale.

I lavoratori stanno pagando a caro prezzo crisi e misure di austerità, mentre il mondo della finanza e gli speculatori continuano a prosperare.

Poniamo fine alla frode fiscale, ai paradisi fiscali e alla competizione fiscale tra paesi. La tassa sulle transazioni finanziarie deve contribuire a riparare i danni del capitalismo senza regole.

PER IL LAVORO E LA SOLIDARIETA' NO ALLE DISUGUAGLIANZE SOCIALI



Noi rifiutiamo

- lo smantellamento della protezione sociale;
- l'aumento della flessibilità del mercato del lavoro;
- la privatizzazione dei servizi pubblici;
- la pressione al ribasso sui salari;
- la diminuzione delle pensioni;
- la deregolamentazione degli standard sociali;
- l'esclusione sociale;
- la crescita delle disuguaglianze;
- l'attacco alla contrattazione collettiva e al dialogo sociale.

Noi proponiamo

- una governance economica al servizio della crescita sostenibile e occupazione di qualità;
- giustizia economica e sociale attraverso politiche di redistribuzione, tassazione e protezione sociale;
- una garanzia occupazionale per i giovani;
- un'ambiziosa politica industriale europea orientata verso un'economia verde e a basse emissioni di carbonio e verso settori rivolti al futuro, con opportunità di occupazione e crescita;
- l'intensificazione della lotta contro il dumping sociale e salariale;
- la condivisione del debito attraverso gli Eurobond;
- l'effettiva applicazione di una tassa sulle transazioni finanziarie per combattere la speculazione e agevolare politiche di investimento;
- l'armonizzazione della base fiscale con un tasso minimo per le imprese in Europa;
- uno sforzo determinato per combattere l'evasione e la frode fiscale;
- il rispetto per la contrattazione collettiva e il dialogo sociale;
- il rispetto dei diritti sociali e sindacali fondamentali.

CHI SCIOPERA IN EUROPA

Uno sciopero generale di quattro ore con manifestazioni a livello territoriale, nell'ambito della Giornata di Mobilitazione Europea decisa dalla CES (Confederazione Europea dei Sindacati) per il 14 novembre 2012. Lo ha proclamato la CGIL, da sola, dopo aver cercato invano di costruire per quella data, un'iniziativa unitaria con CISL e UIL (facenti anch'esse parte della CES), per cambiare le politiche europee ed italiane a partire dalla Legge di Stabilità. Uno sciopero che mette insieme le rivendicazioni europee con le richieste nazionali di cambiamenti profondi di quest'ultima manovra varata dal Governo Monti. "Per il lavoro e la solidarietà, contro le politiche dell'austerità" è lo slogan europeo, sul quale è già stato proclamato lo sciopero generale unitario dei sindacati in Spagna e della CGTP in Portogallo, Grecia, Cipro e Malta. I sindacati francesi hanno indetto unitariamente una giornata di azione a livello territoriale. Il sindacato sloveno ZSSS e quello ceco CMKOS hanno previsto una mobilitazione per il 17 novembre essendo impossibile per loro il 14 a causa di impedimenti nazionali. Per la fine di questa settimana sono attese le decisioni di Germania, Belgio e Regno Unito. Inoltre abbiamo ricevuto informazioni che in Brasile e Argentina si stanno predisponendo azioni di solidarietà davanti alle Ambasciate dei Paesi europei.

I RISULTATI DELLA "AUSTERITA' ESPANSIVA" DEL GOVERNO

In Italia la linea della cosiddetta "austerità espansiva" adottata dai tecnici del Governo Monti non funziona e viene smentita proprio dai numeri dello stesso Governo, che mostrano inesorabilmente tutta l'inefficacia delle misure economiche fin qui adottate, sia sulla crescita sia sul risanamento delle finanze pubbliche. Secondo l'OCSE, nel triennio 2011-13, l'aumento delle tasse e la riduzione della spesa pubblica collocano l'Italia al quinto posto tra le principali economie industrializzate per austerità e addirittura al primo posto se si considera solo l'aumento della pressione fiscale. Il paradosso sta nel fatto che in funzione dell'euroausterità e del rigore di bilancio, l'Italia registra la più forte intensità della caduta e le maggiori difficoltà di ripresa con la perdita del 7% circa di PIL in 5 anni e previsioni di recessione fino a fine 2013, il bilancio non si risana, la decrescita riduce le entrate e crea nuova disoccupazione e minori investimenti trascinando il paese

nella spirale recessiva. Nonostante ciò la Legge di Stabilità promossa dal Governo ed ora in discussione in Parlamento, si muove sulla stessa linea, nonostante incontri l'opposizione anche delle forze politiche di maggioranza e delle parti sociali (esclusa la CISL) poiché prevede ulteriori tagli della spesa pubblica aggiuntivi a quelli già previsti dal precedente provvedimento di quest'estate la Spending Review.

Va sottolineato che questa manovra non nasce dall'emergenza, questa volta in Governo non ha potuto presentare un decreto.

La Confederazione in un documento consegnato alle commissioni congiunte di Bilancio di Camera e Senato per le audizioni sul dd esprime le sue preoccupazioni per il provvedimento, un giudizio secco: il provvedimento è sbagliato ed in linea con la lunga serie di provvedimenti recessivi e depressivi degli ultimi mesi e che contiene

ancora una volta misure fiscali inique e distorsive per la crescita del paese.

L'intero impianto del documento abbatte la crescita del Pil e non costruisce le condizioni per la creazione di nuova occupazione; incide negativamente sull'inflazione, sui redditi, sui consumi e sugli investimenti, particolarmente sul potere d'acquisto dei salari e delle pensioni; porta con sé nuovi elementi di iniquità fiscale e di aggravio del prelievo tributario; riduce ulteriormente la spesa pubblica, il perimetro pubblico e i servizi; taglia risorse alla sanità e agli Enti Locali, limitandone nuovamente l'autonomia. La CGIL punta poi il dito contro il metodo adottato dal governo: il testo approvato dal Consiglio dei Ministri il 10 ottobre è diverso da quello presentato alle parti sociali il giorno prima in riferimento all'operazione Iva-Irpef, questo

non è un elemento marginale rispetto alla credibilità del governo.

In realtà si evidenzia la scelta prettamente elettorale del Governo che utilizza questo provvedimento per due obiettivi: dare al Paese il messaggio (il cui carattere fuorviante e demagogico si è però subito disvelato) che le politiche dei sacrifici comincino a dare risultati e offrire un segnale ai grandi poteri economici e finanziari (esteri e interni) che il Governo farà di tutto per condizionare le politiche del futuro esecutivo, che uscirà dal voto popolare.

Sono due messaggi chiari e preoccupanti che rendono ancora più forte ed urgente secondo noi la necessità di una svolta politica ed economica.



LA LEGGE DI STABILITA': gli effetti sui contribuenti

In sintesi, la somma delle misure fiscali sui redditi delle persone fisiche con la nuova legge genera un impatto negativo sulla quasi totalità dei contribuenti e per i redditi bassi e medi il beneficio IRPEF (riduzione dell'aliquota del 23 al 22% e dal 27 al 26%) viene annullato dalla stessa franchigia (che sale da 129 Euro a 250 Euro uguale per tutti i contribuenti) sulle detrazioni e deduzioni.

Il combinato disposto delle tre misure fiscali (Decreto Salva Italia, Spending Review e Legge di Stabilità) comporterà una perdita di reddito per il contribuente medio (con reddito annuo dichiarato di 19.250 euro) di circa 125 Euro l'anno; per la maggior parte delle famiglie di lavoratori comporterà una perdita di circa 420 Euro l'anno e per le famiglie di pensionati una perdita di circa 290 Euro annui.

A questo va aggiunto che il 24% dei contribuenti, cioè 9 milioni di italiani, i cosiddetti incapienti non avranno nessun beneficio dallo sgravio dell'Irpef in quanto sono quelli già adesso a imposta netta zero perché guadagnano troppo poco. Si tratta di pensionati al minimo, precari, parasubordinati, lavoratori a part-time che rappresentano i lavoratori più poveri del paese, ma che invece subiranno appieno l'aumento dell'IVA.

(l'aumento di 2 punti % dell'IVA a partire da giugno 2013 era una misura introdotta dal precedente Governo Berlusconi, ora Monti riduce tale aumento ad 1 solo punto %). Siamo quindi in presenza di una manovra che colpisce i redditi più bassi, la manovra non è solo iniqua e recessiva ma anche socialmente regressiva considerando che colpisce di più il nucleo che consuma di più perché composto da più persone, cioè la famiglia.